

Metamorfosi dei rifiuti

Il riciclaggio è un argomento centrale nella creazione artistica di Giovanni Huber. Lo è in quel senso olistico che rende proficuo l'impegno ecopolitico anche come concetto d'arte. Ed ecco che i rifiuti non sono più scorie reali della nostra società dell'usa e getta, bensì detriti rimasti dopo l'ondata multimediale di stimoli visivi, fra i quali si tratta di individuare le immagini giuste e importanti. Così la nuova serie di opere si integra fluida e coerente fra le creazioni già esistenti, sorpendendo al tempo stesso con il suo approccio inedito. Anche qui all'inizio vi è la ricerca delle immagini, che però attraverso un lungo processo di metamorfosi porta a risultati inaspettati.

Il punto di partenza è costituito da immagini di rifiuti, anzitutto scorie edili ed elettroniche, riprese in una sezione determinata e precisa, perché è l'inquadratura iniziale che determina la composizione finale. La fotografia viene dunque digitalizzata ed elaborata al computer, soprattutto fortemente ingrandita, fino ad ottenere un effetto di offuscata evanescenza, pittoresca e auspicata. Con il plotter l'immagine viene stampata sulla tela, in quattro parti, per via del maxiformato. Ora l'artista stende con pazienza e precisione la vernice acrilica, prima di ricomporre le parti in un'unica immagine: una sfida eccezionale per un uomo animato da un temperamento spiccato e irrefrenabile come Huber.

Ma non è ancora questa l'immagine che concluderà la metamorfosi della fotografia iniziale: la si potrà colorare ancora, con una seconda o anche terza mano di pittura – dopo che il computer ha sostituito i colori del modello con altri colori scelti dall'artista. Effettivamente si può osservare per certi versi una sorta di metamorfosi naturale, vedendo come un'immagine – paragonabile ad un animale, una pianta – resta sempre se stessa, anche se fundamentalmente cambia aspetto. E se la pittura fotorealistica già di per sé tende al surreale, qui sono le peculiarità caratteriali proprie all'artista, la sua capacità di conciliare ciò che apparentemente è inconciliabile fino a raggiungere una sintesi animata da interesse e tensione, che denotano nuovi aspetti.

I rifiuti, depositati per essere eliminati al più presto, diventano il tema di una pittura esercitata con la diligenza e la destrezza dei maestri di vecchia scuola, elevandosi a qualcosa di permanente. Ciò che per definizione non può essere che repellente si presenta in un'estetica inaspettata, spiritualizzata e riconoscibile nella sua materialità originale anche dopo la trasformazione cromatica: pittura "pura", ma in quanto tale anche invito a identificare nel mondo che ci circonda, nel nostro quotidiano, le manifestazioni di bellezza dimenticata e disprezzata.

Martin Kraft